

**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 300 del 04/08/2010

Oggetto: Comune di Castelfranco Settore Lavori Pubblici - Potenziamento depuratore di Salvatronda per allacciamento Comuni di Asolo, Fonte e Paderno - Comune di localizzazione: Castelfranco Veneto (TV) - Comune interessato: Resana (TV) - Procedura di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 4/2008 e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGR 308/09 del 10/02/2009 e DGR 327/09 del 17/02/2009).

PREMESSA

In data 13/08/2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal Comune di Castelfranco Veneto - Settore Lavori Pubblici, domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 4/2008, con contestuale richiesta di approvazione ed autorizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGR 308/09 del 10/02/2009 e DGR 327/09 del 17/02/2009), acquisita con prot. n. 461762/45/07.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo ed il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare in data 20/01/2010 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Treviso, il Comune di Castelfranco Veneto (TV) ed il riassunto non tecnico presso il Comune di Resana. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 03/02/2010 presso la Sala Consiliare del Municipio del Comune di Castelfranco Veneto.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, formulati dai seguenti soggetti:

- Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi (prot. n. 254439/45/07 E.410.01.1 del 11/05/2010);
- Direzione Regionale Tutela Ambiente – Parere n. 3682 della Commissione Tecnica Regionale Ambiente del 27 Maggio 2010 (prot. n. 320703/45.07 E410.01.0 del 09/06/2010);
- Comune di Resana (prot. n. 348771/45/06 del 23/06/2010).

In data 30/04/2010, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 06/07/2010 con prot. n. 369632/45.07 E.410.01.1, documentazione integrativa, acquisita con nota prot. n. 386674/45/07 E.410.01.1 del 15/07/2010. Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.



1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto costituisce la revisione del progetto per il potenziamento dell'impianto di depurazione di Salvatronda dalla potenzialità di 32.250 AE a quella di 73.300 AE, in seguito alla risoluzione del contratto di appalto dei lavori di potenziamento del depuratore, intervenuta in data 21.05.2007, ed in seguito alla ricognizione delle opere esistenti presso l'impianto di depurazione ed all'analisi del progetto esecutivo redatto in precedenza.

La revisione del progetto di potenziamento del depuratore di Salvatronda è stata autorizzata dalla Regione del Veneto con nota prot. 48062/57.08 del 28.01.2009.

Rispetto al progetto esecutivo approvato con D.G.R. 1959 del 26/07/2005, che ha fatto proprio il parere favorevole di compatibilità ambientale n. 114, espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 11/07/2005, il progetto di revisione per il quale è stata attivata la procedura finalizzata al rilascio del contestuale del giudizio di compatibilità ambientale ed autorizzazione degli interventi in oggetto, a quanto dichiarato nella documentazione trasmessa, recepisce le prescrizioni e le raccomandazioni riportate nel succitato parere e prevede, in particolare, le seguenti opere ulteriori:

- realizzazione della nuova vasca di pre-denitrificazione con volume maggiore rispetto a quella prevista nel progetto approvato (4.420 m³ anziché 3.890 m³);
- realizzazione di un secondo ripartitore di portata alle ossidazioni e razionalizzazione di quello esistente;
- realizzazione del sistema di trasferimento dell'ossigeno al processo di ossidazione-nitrificazione, nella nuova linea, ad aria insufflata con diffusori a membrana in EPDM, in luogo delle turbine superficiali previste nel progetto precedentemente approvato.
- realizzazione dell'edificio soffianti con alloggiate al suo interno le soffianti di produzione aria per il trasferimento dell'ossigeno al processo nella nuova linea di ossidazione-nitrificazione. L'edificio soffianti viene realizzato con dimensioni adeguate per ospitare anche le soffianti necessarie a trasferire l'ossigeno alla linea di ossidazione esistente quando verranno sostituite le turbine con i diffusori d'aria;
- potenziamento della sezione di sedimentazione secondaria con la realizzazione di un nuovo sedimentatore a flusso radiale con diametro di 25 m e volume utile di 1.960 m³;
- realizzazione di un ripartitore di portata ai sedimentatori secondari predisposto per i futuri ampliamenti del depuratore;
- realizzazione di una nuova stazione di sollevamento dei fanghi di ricircolo e supero, predisposta per i futuri ampliamenti del depuratore;
- spostamento di cavidotti e di linee elettriche esistenti interferenti sul sito di costruzione delle nuove vasche di ossidazione-nitrificazione con rifacimento del gruppo di rifasamento;
- razionalizzazione dei collegamenti idraulici di processo di collegamento tra i nuovi comparti e i comparti esistenti del depuratore per una migliore e più flessibile gestione dei flussi all'impianto.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale



2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

Il contesto Territoriale

Il progetto in esame riguarda la realizzazione del potenziamento del depuratore di Salvatronda situato a Castelfranco Veneto (TV) ed in particolare nella zona sud-est del territorio comunale, a circa 4 km dal centro cittadino e nelle immediate vicinanze del confine con il comune di Resana. I nuclei abitati più vicini sono la frazione di Salvatronda a circa 1 km di distanza in direzione nord rispetto al depuratore e l'abitato di Campigo a circa 1,2 km in direzione sud-ovest.

Il comune di Castelfranco Veneto è ubicato nella parte centrale dell'alta pianura veneta, che si estende fra i fiumi Piave e Brenta, copre un'area di circa 50 km² ed è contraddistinto da un territorio ad andamento pressoché pianeggiante, con quote altimetriche variabili tra 60 m s.l.m.m. a nord e 30 m s.l.m.m., a sud.

Il Comune è attraversato con direzione Est-Ovest dalla linea delle risorgive, che divide la pianura soprastante, dalla sottostante fascia dei fontanazzi, ove traggono origine i fiumi Zero, Dese, Marzenego ed alcuni altri corsi d'acqua con andamento Nord Ovest - Sud Est, che su questi confluiscono per poi dirigersi verso la laguna veneta. Tra questi fa eccezione il Muson che è invece un affluente di sinistra del fiume Brenta che sfocia direttamente in Adriatico.

Disposizioni Normative di riferimento

Nel Quadro di Riferimento Programmatico del S.I.A. sono state richiamate le principali disposizioni normative che regolano la materia, quali il D.Lgs. 152/2006 ed il D.Lgs. 4/2008.

Sono stati evidenziati, inoltre, i principali strumenti vigenti di programmazione ai vari livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata altresì verificata la compatibilità con le previsioni progettuali del presente intervento.

Strumenti di Pianificazione e Programmazione

Il S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di Pianificazione e Programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C.;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.;
- Piano Regolatore Generale - P.R.G di Castelfranco Veneto e Resana;
- Piano Regionale per il Risanamento delle Acque – P.R.R.A.;
- Piano Direttore 2000;
- Piano d'Ambito dell'AATO “Veneto Orientale”.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C.

Il Piano, adottato con D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986 e definitivamente approvato con D.C.R. n. 250 del 13.12.1991, ha lo scopo di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il Piano è sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica di livello inferiore costituiti in forza dell'art. 3 della Legge Urbanistica Regionale (L.R. n.61/85).

Territorialmente il P.T.R.C. divide la Regione in diverse aree; in particolare la zona in esame si trova nell'area metropolitana centro-veneta che si estende tra le città di Vicenza – Padova – Mestre – Venezia - Treviso. Per tale zona il Piano suggerisce azioni di rafforzamento delle strutture di relazione ed investimenti puntuali nei sistemi produttivi e dei servizi per lo sviluppo, sia degli elementi territoriali che del sistema metropolitano nel suo insieme.

Il Piano, nel dettaglio, classifica il Comune di Castelfranco quale polo urbano di 3° livello, dove per “polo urbano” s'intende il centro in grado di esercitare un'attrazione gravitazionale nei confronti dei comuni circostanti, per gruppi determinati di servizi e/o per prestazioni territoriali di carattere elevato.

Il S.I.A. ha analizzato le seguenti tavole tematiche:

- Tav. n° 1 “*Difesa del suolo e degli insediamenti*”: individua il depuratore ai limiti della fascia di ricarica degli acquiferi e dell'area tributaria della Laguna di Venezia. Il PTRC prevede all'art. 12 il divieto di insediamento di nuove attività non collegate alla rete fognaria pubblica nella fascia di ricarica degli acquiferi e nell'area tributaria della;



- Tav. n° 2 “*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*”: l’area interessata dal progetto non include ambiti naturalistici di livello regionale, area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 e riserve integrali dello stato.
- Tav. n°4 “*Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico*”: l’area interessata dal progetto non interferisce con alcun centro storico o zona archeologica e non sono presenti ambiti per l’istituzione di parchi.

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento P.T.P.C.

Il nuovo P.T.C.P. di Treviso è organizzato, per i grandi settori, nelle linee fondamentali del P.T.R.C. e prende in considerazione il territorio e l’insediamento castellano ai fini dell’assetto ambientale, infrastrutturale, produttivo e insediativo secondo la competenza di materia assegnata a tale livello di pianificazione.

Il Piano individua le zone e i beni di interesse provinciale da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell’eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dell’inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela.

Nel merito il S.I.A. ha analizzato le seguenti tavole tematiche:

- le tavole 1.1.B “*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Aree soggette a tutela*”, 1.2.B “*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Pianificazione di livello superiore*”, 1.3.B “*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Aree naturalistiche protette*”, 1.4.B “*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Vincoli militari ed infrastrutturali*” non individuano nel sito del depuratore nessuna tipologia di vincolo;
- la tavola n. 2.1.B “*Carta delle fragilità: Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale*” individua il depuratore in una zona di bassura appena al di sopra del limite superiore della zona delle risorgive caratterizzata da un ridotto livello di pericolosità idraulica in accordo con quanto definito dal Piano di assetto Idrogeologico (PAI);
- la tavola n. 2.2.B “*Carta delle fragilità: Aree soggette ad attività antropiche*” riporta la posizione del depuratore in relazione agli abitanti equivalenti serviti;
- la tavola n. 2.3.B “*Carta delle fragilità: Rischio di incidente industriale rilevante*” individua la zona del depuratore di Salvatronda come zona di incompatibilità ambientale assoluta in quanto caratterizzata da risorsa idrica superficiale;
- le tavole n. 2.4.VII “*Carta delle fragilità: Carta delle aree a rischio archeologico*” e 2.5 “*Carta delle fragilità: Fasce filtro*” non individuano nella zona di intervento alcun interesse particolare;
- la tavola n. 3.1.B “*Sistema ambientale naturale: Carta delle reti ecologiche*” individua la zona del depuratore di Salvatronda come zona fortemente condizionata dall’urbanizzato subito confinante però con una zona tampone e una zona di connessione naturalistica (zona di completamento);
- la tavola n. 3.2.B “*Sistema ambientale naturale: Livelli di idoneità faunistica*” individua la zona del depuratore di Salvatronda come zona ad idoneità faunistica nulla;
- le tavole n. 4.1.B “*Sistema insediativo e infrastrutturale*”, 4.2.XI “*Sistema insediativo e infrastrutturale: Carta dei centri storici in provincia di Treviso*”, 4.3.XI “*Sistema insediativo e infrastrutturale: Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico*”, 4.4.XI “*Sistema insediativo e infrastrutturale: Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale*”, 4.5 “*Sistema insediativo e infrastrutturale: Mobilità sostenibile- Ambito urbano rurale*”, 4.6 “*Sistema insediativo e infrastrutturale: Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (PTT)*”, 4.7 “*Sistema insediativo e infrastrutturale: La grande Treviso*” non individuano nella zona di intervento alcun elemento di particolare interesse;
- la tavola n. 5.1.B “*Sistema del paesaggio: Carta geomorfologica della provincia di Treviso e unità di paesaggio*” non individua nella zona di intervento alcun elemento di particolare interesse.



**Piano Regolatore Generale**

Il S.I.A. ha preso in considerazione oltre al P.R.G. del comune di localizzazione delle opere in esame, anche il P.R.G. del comune di Resana poiché posto a confine dell'impianto esistente di depurazione di Salvatronda.

Piano Regolatore Generale del comune di Castelfranco Veneto.

Il P.R.G. di Castelfranco Veneto è stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n° 4035 del 10.12.2004, ed ha quindi subito aggiornamenti negli anni successivi, tramite successive varianti parziali, fino alla n° 12 adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 58 del 16.06.2006 e approvata con deliberazioni del Consiglio Comunale n° 10 del 3.02.2007.

Nel merito il S.I.A. evidenzia che le opere in esame rimangono tutte inserite all'interno dell'area di proprietà del Comune, che risulta essere già classificata dal vigente P.R.G. come zona destinata ad impianti tecnologici e di igiene pubblica.

Piano Regolatore Generale del comune di Resana.

Il Piano Regolatore Generale di Resana è stato recentemente modificato in data 22 Aprile 2009 con Variante Parziale n° 26 che classifica l'area a confine con l'impianto di Salvatronda come Z.T.O. E ed in particolare E2.2 ovvero *“aree caratterizzate da particolare composizione e struttura paesaggistica: scarsa edificazione, presenza di alberature, campi chiusi, prossimità di corsi d'acqua”*.

Piano Regionale di Risanamento delle Acque P.R.R.A.

Il Piano, approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n° 962 del 1.09.1989, si propone l'obiettivo di un risanamento “calibrato”, ossia relativo agli usi propri di ciascun corpo idrico, e il raggiungimento del massimo livello di protezione delle risorse ambientali alla luce di uno sviluppo compatibile.

Il S.I.A., nel merito, evidenzia che il Piano inserisce il Comune di Castelfranco Veneto nell'ambito TV1 - “Castellana” che comprende tutta la parte nord-occidentale della Provincia di Treviso, limitata a nord dalle pendici del Grappa, che corrisponde all'unità idrografica del torrente Muson.

In particolare il Piano prevede a Castelfranco la presenza dei seguenti due impianti di depurazione di potenzialità superiore alla soglia di 5.000 abitanti equivalenti:

- l'Impianto di Trattamento di Borgo Padova attualmente strutturato per una potenzialità di 32.000 AE ed è a servizio degli insediamenti del centro e della zona ovest del capoluogo e delle frazioni di Treville e Villarazzo;
- l'Impianto di Trattamento di Salvatronda a servizio dei Comuni di Crespano del Grappa, Borso del Grappa, Mussolente, San Zenone degli Ezzelini, Paderno del Grappa, Fonte, Maser, Asolo, Altivole (fatta eccezione per il capoluogo, che fa capo all'impianto di Montebelluna), Riese Pio X, Loria, Castello di Godego e Castelfranco Veneto (zona est del capoluogo e le frazioni di Bella Venezia, Salvarosa, Salvatronda e Campigo).

La potenzialità a regime prevista dal P.R.R.A. per il depuratore di Salvatronda è pari a circa 167.000 A.E., recentemente ridefinita in 150.000 A.E. dal Piano d'Ambito dell'A.A.T.O. “Veneto Orientale”.

Con il potenziamento del depuratore di Salvatronda, oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale, il Comune di Castelfranco Veneto prevede di allacciare al depuratore, seguendo i principi esposti nel P.R.R.A., i comuni di Asolo, Fonte e Paderno del Grappa.

Piano Direttore 2000



Il S.I.A. evidenzia che il Piano Direttore del 2000 ricomprende il territorio Comunale di Castelfranco Veneto all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia, definita come area sensibile ai sensi dall'art. 18 del DLgs n.152/99 e ss.mm.ii..

Nel Piano Direttore del 2000 vengono fissati i limiti agli scarichi che devono essere rispettati sia per gli scarichi che direttamente sversano in Laguna, sia per la rete idrica scolante in Laguna e che restano definiti dal D.M. Ambiente del 30 Luglio 99 (Decreto "Ronchi-Costa").

Piano d'Ambito dell'A.A.T.O. "Veneto Orientale"

Con la Legge 5.01.1994 n° 36 recante "Disposizioni in materia di risorse idriche", il Servizio Idrico Integrato, inteso come l'insieme dei servizi pubblici di distribuzione d'acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, viene riorganizzato sulla base di "Ambiti Territoriali Ottimali".

L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" si è formalmente costituita in Consorzio con delibera in data 11.02.1999 e comprende 104 comuni, di cui 88 comuni della provincia di Treviso fra i quali Castelfranco Veneto, 12 comuni della provincia di Venezia, 3 della provincia di Belluno e il comune di Mussolente in provincia di Vicenza.

Il S.I.A. in particolare evidenzia che il Piano d'Ambito prevede di incrementare a 150.000 A.E. la potenzialità dell'Impianto di Trattamento di Salvatronda secondo le seguenti due fasi:

- adeguamento ed ampliamento dell'impianto di depurazione di Salvatronda fino alla potenzialità di 120.000 AE;
- completamento dell'impianto di depurazione di Salvatronda, fino alla potenzialità di 150.000 AE al fine di consentire la dismissione degli impianti provvisori di Crespano.

Conclusioni

Il Proponente al paragrafo 3.8 del S.I.A. afferma che, dall'analisi dei vari strumenti di pianificazione territoriale e di settore analizzati, riferiti a scala regionale, provinciale e comunale, l'ampliamento dell'impianto di depurazione di Salvatronda risulta essere compatibile con gli stessi nonché individuato dalla programmazione comunale, dal P.R.R.A. e dal Piano d'Ambito A.A.T.O..

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

Il quadro di riferimento discende dall'esame della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza sia, in seguito, come integrazione su richiesta della Commissione VIA.

2.2.1 Inquadramento generale dell'area

L'impianto di trattamento in oggetto è situato nelle vicinanze della frazione di Salvatronda, all'estremità sud-est del Comune di Castelfranco Veneto, in prossimità del confine con il Comune di Resana. L'area è completamente delimitata da recinzione e barriere vegetali che non verranno rimosse né alterate dai lavori previsti. Il depuratore di Salvatronda si inserisce in un paesaggio di tipo agrario caratteristico della pianura veneta (Figura 5.28), con coltivi separati da piccoli fossi di scolo e da siepi alberate ad alto fusto, alberature sfruttate per legname o siepi arbustive spontanee incolte. Lungo i corsi d'acqua di risorgiva, caratterizzati da maggiore sezione, profondità e costanza di portata, l'associazione vegetale pare più stabile, con alberature più importanti e di maggiore età ed associazioni arbustive maggiormente sviluppate al di sotto della volta arborea. La densità abitativa è bassa, con costruzioni concentrate lungo le strade e per lo più di tipo residenziale. Pochi sono gli edifici di tipo artigianale, mentre le strutture marcatamente agricole risultano più ampiamente disperse sul territorio agrario. Questo rende il progetto poco impattante sul piano urbanistico e di conservazione paesaggistica. Il depuratore ha il proprio scarico nel Canale Salvatronda.

Il territorio del Comune di Castelfranco Veneto è ubicato nella parte centrale dell'alta pianura, che si estende fra i fiumi Piave e Brenta. Oltre al centro cittadino, spesso collegati ad esso senza soluzione di continuità, si



trovano le frazioni di Salvatronda (località dell'impianto), Salvarosa, S. Floriano, Bella Venezia, Villarazzo, Campigo, Treville e S. Andrea oltre Muson. Il territorio comunale è attraversato in senso approssimativamente Est-Ovest dalla linea delle risorgive, che divide la pianura arida soprastante, (interessante il toponimo Campardo - da: campus aridus) dalla sottostante fascia dei fontanazzi, ove traggono origine: lo Zero, il Dese, il Marzenego ed alcuni altri fossi con andamento Nord-Ovest/Sud-Est, che su questi confluiscono per poi dirigersi verso la laguna veneta; il Muson invece è affluente di sinistra del fiume Brenta.

La linea delle risorgive separa nettamente la zona più abitata: quella a Nord, dalla zona meridionale, più frigida e conseguentemente connotata da insediamento rado. Nella zona settentrionale del Comune di Castelfranco sono collocate le cave di ghiaia, mentre a Sud vi sono state in passato delle utilizzazioni di terre argillose da fornace. Si tratta, dal punto di vista geomorfologico, di una tipica zona di transizione, ove sono particolarmente evidenti le condizioni poste dall'ambiente nella costruzione dello spazio antropico.

2.2.2 Stato di fatto

Viene di seguito riportato lo stato di fatto del depuratore di Salvatronda esistente, realizzato in lotti successivi, così come descritto nella relazione tecnica illustrativa di progetto.

La linea liquami risulta composta da:

- Sollevamento iniziale dotato di 3 coclee, ciascuna con portata di 135 l/s. ed una pompa sommergibile di emergenza.
- Grigliatura composta da due canali con larghezza di 1 m ed un canale di bypass; nei 2 canali sono state installate due griglie a pulizia automatica, con sgrigliatore a pettine.
- Dissabbiatura - disoleatura: si tratta di un manufatto in cemento armato, di sezione speciale, con tramoggia per la raccolta della sabbia nella sezione iniziale e canale di addensamento dei galleggianti, separato da una parete semisommersa.
- Comparto di miscelazione: l'impianto è dotato di due vasche di miscelazione, originariamente previste per il dosaggio di reagenti chimici allo scopo di poter effettuare un trattamento chimico-fisico. Con il progetto del 1998 è stato installato un breve tratto di condotta Ø 600 mm per il collegamento diretto della dissabbiatura - disoleatura con la sedimentazione primaria, by-passando le vasche di miscelazione attualmente utilizzate per la ricezione e dosaggio reagenti coagulanti della linea di trattamento dei rifiuti liquidi in c/terzi.
- Sedimentazione primaria composta da 2 bacini, ciascuno con volume di 500 mc ed aventi dimensioni in pianta di 10x36 m, per un'altezza utile di 1,40 m. In ognuna delle due vasche è installato un carro-ponte pulitore con moto di va-e-vieni e da gruppo di valvole per l'estrazione del fango che viene quindi trasferito ad un pozzetto di sollevamento, dotato di pompe sommergibili che provvedono a caricare il pozzetto ripartitore degli ispessitori; allo stato attuale un sedimentatore viene impiegato per il trattamento dei rifiuti liquidi in c/terzi risultando, lo stesso, costituito dalla sezioni di precipitazione chimica e neutralizzazione dell'omonima linea di trattamento. L'altro sedimentatore primario rimane a disposizione sulla linea di trattamento dei liquami fognari.
- Denitrificazione: il bacino è del tipo a canale, con un volume utile di 1.410 mc circa, sono stati installati 2 agitatori sommergibili, fissati alla passerella.
- Ossidazione: costituita da due vasche quadrate da 1.655 mc ciascuna, dotate ognuna di un agitatore di superficie a turbina.
- Sedimentazione finale: realizzata mediante n. 4 bacini circolari Ø 20 m, ciascuno con volume utile di 580 mc e superficie utile di 280 mq; sono dotati di carroponete radiale con lama per la pulizia del fondo e lama superficiale per la raccolta dei galleggianti; allo stato attuale vengono tenuti in funzione tre sedimentatori finali.



- Sollevamento mixed liquor, fanghi di ricircolo e fanghi di supero: che è stato realizzato e previsto per 3 coclee da 700 l/s, ma nel quale sono state solamente installate, a fronte dei carichi entranti nel 1998 e quindi dei conseguenti fanghi prodotti all'epoca, una coclea ed una pompa sommergibile di riserva.
- Sezione di filtrazione finale: dimensionata per la portata massima di 450 m³/h, costituita da un filtro in pressione con letto filtrante di quarzite ed antracite;
- Sezione di disinfezione UV: con impianto del tipo su canale aperto, installato all'interno della vasca di disinfezione preesistente all'impianto.

La linea fanghi è composta da:

- Ispessimento fanghi: composto da 2 silos d'ispessimento cilindrici con fondo troncoconico, aventi diametro di 13 m e volume utile di 500 m³ ciascuno attrezzati con carroponete raschiatore.
- Sollevamento fanghi per alimentazione digestore: il sollevamento iniziale dei fanghi è garantito da tre pompe, di cui una di riserva, collocate nel fabbricato disidratazione, da utilizzarsi per l'alimentazione del digestore; tali organi sono attualmente funzionanti per l'alimentazione delle nastropresse di disidratazione meccanica dei fanghi ispessiti.
- Digestione anaerobica dei fanghi: costituita da un digestore con diametro 16 m e volume utile di circa 2.000 m³. La miscelazione del fango avviene tramite un sistema di lance per il ricircolo del biogas. Il digestore è equipaggiato anche con dispositivo rompicrosta. Il digestore non è attualmente funzionante in quanto la linea di digestione anaerobica non è mai attivata da quando è stata realizzata.
- Fabbricato tecnologico: adiacente al digestore esiste un edificio che contiene la caldaia, gli scambiatori di calore, i compressori del gas, le pompe di ricircolo dei fanghi ecc. L'intera struttura è predisposta per la realizzazione futura di altri due digestori; non essendo mai stata attivata la linea di digestione da quando è stata realizzata, anche i macchinari contenuti nell'edificio tecnologico non sono mai entrati in funzione.
- Gasometro a campana flottante: costituito da una vasca cilindrica verticale con diametro di 12,50 m e capacità utile di 450 mc. Esiste anche una torcia per lo smaltimento del biogas. I comparti non sono attualmente funzionanti.
- Disidratazione fanghi: comprendente due nastropresse con potenzialità una di 15 m³/h e l'altra di 20 m³/h, ogni linea dispone di un impianto di preparazione e dosaggio del polielettrolita e di sistema di caricamento del fango.
- Letti di essiccamento: sono presenti 5 letti di essiccamento fanghi per una superficie complessiva di circa 1.000 m².

L'impianto è dotato inoltre di un manufatto adibito al ricevimento e trattamento fanghi e liquami da espurgo fosse biologiche e di una linea di trattamento con processo chimico-fisico e biologico per il trattamento, in c/terzi, di rifiuti liquidi.

Le strade interne all'impianto si presentano in condizioni tutt'altro che buone in quanto sono finite solo a stabilizzato e presentano notevoli buche e dissesti.

Il perimetro del depuratore è dotato di barriera a verde.

2.2.3 Dati di progetto

I dati di progetto per il dimensionamento delle opere di potenziamento del depuratore di Salvatronda a 73.300 abitanti, vengono ricavati sulla base dell'elaborazione dei dati di portata e delle concentrazioni di inquinanti (COD, BOD₅, TKN, SST, P) registrati in ingresso all'impianto di depurazione di Salvatronda negli ultimi tre anni di gestione.

L'analisi dei dati relativi alle portate affluenti all'impianto ha evidenziato volumi medi in ingresso pari a 6.450 m³/d, con valori minimi di 5.020 m³/d nel mese di Agosto e valori massimi di 7.050 m³/d nel periodo compreso tra aprile e giugno.

L'elaborazione dei dati relativi alle concentrazioni medie giornaliere di inquinanti ha invece evidenziato quanto segue:



Valore	COD (mg/l)	BOD ₅ (mg/l)	TKN (mg/l)	SST (mg/l)	P (mg/l)
MAX	724	413	80	299	12
MIN	430	258	50	98	8
MEDIO	566	320	66,5	159	8,9

Riferendosi ai parametri di apporto pro-capite relativi alle portate ($250 \times 0,8 = 200$ l/abxd) e al BOD₅ (60 g/abxd), si ricava che al depuratore di Salvatronda attualmente affluisce mediamente il carico idraulico di 32.250 ab. eq. ed il carico organico (BOD₅) di 34.400 ab. eq.

Per quanto riguarda il carico di TKN i dati registrati all'impianto evidenziano valori di concentrazione mediamente elevati, con valori medi giornalieri superiori a 70 mg/l per più di 100 giorni/anno.

Sulla scorta di quanto sopra evidenziato, si assumono i seguenti dati di progetto per il potenziamento del depuratore:

- Abitanti totali serviti:	73.300 n.
- Dotazione idrica:	250 l/abxd
- Coefficiente di restituzione in fognatura:	80 %
- Portata giornaliera affluente:	14.660 m ³ /d
- Portata media nera Q _m	611 m ³ /h
- Portata di punta nera Q _{pn} :	916 m ³ /h
- Portata massima di pioggia a trattamento biologico Q _{pb}	1.222 m ³ /h
- BOD ₅ affluente :	4.400 kg/d
- Concentrazione BOD ₅ :	300 mg/l
- TKN affluente :	1.026 kg/d
- Concentrazione TKN :	70 mg/l
- Fosforo affluente (P) :	125 kg/d
- Concentrazione P :	8,5 mg/l

2.2.4 Stato di progetto

Vengono di seguito riportate le opere in progetto previste nel progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione di Salvatronda a 73.300 abitanti equivalenti, così come descritte nella relazione tecnica di progetto.

Pre-denitrificazione biologica

In relazione alla necessità di garantire allo scarico una concentrazione residua di NO₃-N inferiore a 6,5 mg/l, il progetto di potenziamento del depuratore a 73.000 AE prevede un potenziamento della sezione di pre-denitrificazione biologica dell'impianto. In particolare è prevista la realizzazione di una nuova vasca con volume utile di 4.420 m³ che garantirà un volume utile complessivo della sezione di pre-denitrificazione pari a 5.830 m³, considerando che attualmente il volume di processo della vasca di denitrificazione al depuratore è pari a 1.410 m³. Il comparto viene equipaggiato con miscelatori sommergibili per garantire la necessaria miscelazione e il mantenimento in sospensione della biomassa nella vasca.

Ossidazione biologica-nitrificazione e stazione soffianti

Si prevede il raddoppio del comparto con la realizzazione di due nuovi reattori di ossidazione-nitrificazione aventi lo stesso volume utile di quelli esistenti (2 x 1.650 m³). Il volume utile complessivo del comparto risulterà quindi pari a 4 x 1.650 = 6.600 m³. Il trasferimento dell'ossigeno al processo nelle nuove vasche, diversamente dalle vasche esistenti, viene realizzato ad aria insufflata con diffusori a membrana in EPDM distribuiti sul fondo dei reattori. Per la produzione dell'aria necessaria al processo di ossidazione, in un



nuovo edificio appositamente realizzato, vengono installate n. 3 soffianti volumetriche compatte ad elevato rendimento dotate di cuffia insonorizzante per garantire all'interno del locale un livello di rumorosità inferiore a 80 dB(A). La portata d'aria erogata dalle soffianti viene regolata agendo sul numero di giri del motore tramite convertitore statico di frequenza, gestito da PLC a quadro su segnale proveniente dalla misura dell'ossigeno disciolto in vasca. In questo modo si ottimizza il trasferimento dell'ossigeno al processo e si ottiene una riduzione dei consumi di energia elettrica.

L'edificio soffianti è dotato di prese d'aria fonoassorbenti e di portone fonoisolante ed è dimensionato per l'installazione futura di due ulteriori soffianti necessarie a produrre l'aria per il trasferimento dell'ossigeno con diffusori anche nella linea di ossidazione esistente che attualmente è equipaggiata con aeratori superficiali. Per evitare la propagazione degli aerosols generati dalle turbine di aerazione superficiale presenti sulle linee esistenti di ossidazione, lungo il perimetro delle vasche viene installata una schermatura continua di protezione, con altezza di 1 m rispetto al bordo vasca, realizzata con pannelli di plexiglass con struttura portante in acciaio zincato a caldo.

Ripartizione di portata alle ossidazioni

Per garantire la corretta ripartizione delle portate sulle quattro linee di ossidazione si prevede di realizzare un nuovo ripartitore in fregio alle nuove vasche di ossidazione per la ripartizione su queste due linee e di modificare la distribuzione interna dei setti di ripartizione di quello esistente per ottimizzare la distribuzione della portata alle due linee esistenti.

Stoccaggio-dosaggio coagulante per l'abbattimento del fosforo

Per garantire il rispetto del limite previsto allo scarico per il fosforo (1 mg/l) è necessario realizzare un processo di defosfatazione "simultanea" dosando reagenti coagulanti nei reattori biologici. Il fosforo precipita successivamente, con i fanghi, nella fase di sedimentazione secondaria. Nel presente progetto viene realizzato un impianto di stoccaggio-dosaggio di reagenti coagulanti costituito da n. 2 serbatoi in PRFV da 10 m³ e da un serbatoio in PRFV da 5 m³. I volumi dei serbatoi sono stati così suddivisi per ottimizzare i costi e le modalità di approvvigionamento dei reagenti. Il dosaggio del reagente viene previsto in testa ai reattori di ossidazione, nei ripartitori di portata, e nei pozzetti di uscita dalle ossidazioni.

Sedimentazione secondaria

Nello stato di fatto, la sezione di sedimentazione secondaria del depuratore è costituita da n. 4 sedimentatori a flusso radiale aventi superficie utile complessiva di 1.120 m². I sedimentatori esistenti sono caratterizzati da un'altezza utile alla periferia estremamente ridotta, di soli 1,5 m.

Il progetto in oggetto prevede la realizzazione di n. 1 nuovo sedimentatore a flusso radiale avente diametro di 25 m e altezza utile al bordo di 3,5 m.

Ripartitore di portata ai sedimentatori secondari

Con il nuovo sedimentatore viene realizzato un ripartitore di portata già predisposto per i futuri ampliamenti della sezione di sedimentazione finale fino alla potenzialità di 150.000 abitanti equivalenti (non oggetto della presente procedura). Il ripartitore è organizzato per ripartire la portata su quattro sedimentatori, dei quali il primo è quello realizzato con l'attuale progetto mentre gli altri tre verranno realizzati con i futuri potenziamenti del depuratore.

Sollevamento fanghi di ricircolo e supero

In adiacenza al nuovo ripartitore di portata ai sedimentatori viene realizzato un nuovo comparto di sollevamento dei fanghi di ricircolo e supero al servizio del nuovo sedimentatore, con dimensioni adeguate anche per i futuri ampliamenti del depuratore. In questa fase vengono installate n. 2 pompe di ricircolo fanghi e n. 2 pompe di sollevamento fanghi di supero, sufficienti per le esigenze del potenziamento a 73.300 abitanti. Le condotte di trasporto hanno diametri già dimensionati per la potenzialità finale del depuratore. Nella stazione di ricircolo fanghi a servizio dei quattro sedimentatori secondari esistenti, si prevede di sostituire la girante di una delle due pompe per ottenere la prevalenza necessaria a vincere il dislivello geodetico tra il punto di partenza e quello di arrivo e le perdite di carico senza sostituire la condotta esistente DN300, al fine di garantire il ricircolo della portata massima di fango biologico in testa ai reattori.

***Ricircolo nitrati***

La stazione di ricircolo nitrati esistente viene potenziata installando un'altra pompa a vite di Archimede nel manufatto esistente già predisposto. L'intera portata di ricircolo nitrati viene inviata in testa ai reattori di pre-denitrificazione, proporzionalmente ai rispettivi volumi di processo.

Integrazione della sezione di trattamento bottini

Ad integrazione della stazione esistente di trattamento dei reflui da espurghi pozzi neri e fosse biologiche, viene realizzata, come già previsto nel progetto precedentemente autorizzato con D.G.R. 1959 del 26/07/2005, una nuova stazione di accettazione e pre-trattamento. Nel progetto in esame la sezione di trattamento è costituita da:

- impianto di accettazione e pre-trattamento reflui costituito da una griglia fine a pettine rotante con coclea di asporto e compattazione del materiale grigliato;
- stazione di sollevamento del refluo pre-trattato equipaggiata con pompa ad asse verticale idonea per il sollevamento di reflui con elevato contenuto di sabbia;
- impianto di classificazione, lavaggio e separazione della sabbia;
- vasca interrata di accumulo-omogeneizzazione dei reflui pre-trattati, con volume utile di 65 m³, equipaggiata con miscelatore sommergibile e pompa sommergibile di trasferimento dei reflui alla stazione di ispessimento meccanizzato e/o alla sezione di miscelazione del pre-trattamento bottini esistente all'impianto.

Impianto elettrico

L'area dove devono essere costruite le nuove vasche di ossidazione-nitrificazione si trova in adiacenza alla cabina elettrica e alla sala quadri dell'impianto di depurazione per cui sul sedime delle nuove vasche sono presenti molti cavidotti e linee elettriche di alimentazione di utenze elettriche e motori del depuratore.

Si prevedono quindi i seguenti interventi:

- la sostituzione del gruppo di rifasamento automatico dell'impianto con un rifasatore più potente (400 kVAR);
- lo spostamento dei cavidotti presenti nell'area di sedime delle nuove ossidazioni, e loro riposizionamento su tracciato non interferente, sfilaggio e sostituzione dei cavi elettrici interferenti con la nuova ossidazione, di alimentazione delle utenze in campo esistenti, con posa di nuovi cavi elettrici all'interno nei nuovi cavidotti.

Strumentazione di misura in ingresso e in uscita

Oltre alla strumentazione di processo necessaria per il corretto funzionamento del depuratore, in ottemperanza alle prescrizioni di cui al parere n. 114 del 11.07.2005 della Commissione V.I.A., nel pozzo di arrivo dei liquami all'impianto e sul canale di uscita dalla vasca di disinfezione dell'impianto vengono installati misuratori di pH, temperatura e conducibilità per il monitoraggio in continuo con registrazione dei parametri rilevati su registratore installato sul quadro dell'impianto.

2.2.5 Bilancio nutrienti

Viene di seguito proposto il bilancio dei nutrienti relativo all'impianto di depurazione di Salvatronda a 73.300 abitanti equivalenti.

Bilancio del BOD₅

- Abbattimento complessivo del BOD₅ nel trattamento biologico ≥ 92 %
- BOD₅ abbattuto 4.048,0 kg/d

Bilancio dell'azoto

- Azoto in ingresso 1.026 kg/d
- Azoto abbattuto per sintesi/BOD₅ abbattuto 5 %
- Azoto abbattuto per sintesi 202,4 kg/d
- Azoto restante 823,6 kg/d



- Concentrazione 56,2 mg/l
- Concentrazione NH₄ - N allo scarico 1,9 mg/l
- NH₄ - N da nitrificare 795,1 kg/d
- Rendimento minimo di nitrificazione 96,5 %
- Rendimento di nitrificazione di calcolo 97 %
- Concentrazione NO₃ - N prodotto 54,5 mg/l
- Concentrazione NO₃ - N allo scarico 6,5 mg/l
- Concentrazione NO₃ - N da eliminare 48,0 mg/l
- Azoto nitrico da eliminare 703,6 kg/d

Bilancio del fosforo

- Fosforo (P) in ingresso 125 kg/d
- Fosforo (P) abbattuto per sintesi/BOD₅ abbattuto 1 %
- Fosforo (P) totale abbattuto per sintesi 40,5 kg/d
- Fosforo (P) restante 84,5 kg/d
- Concentrazione P 5,8 mg/l
- Concentrazione P allo scarico 1 mg/l

Per garantire il rispetto del limite allo scarico previsto per il fosforo viene previsto un trattamento di defosfatizzazione chimica, come già previsto nel progetto approvato con D.G.R. 1959 del 26/07/2005. Il progetto, nello specifico, prevede un processo di defosfatizzazione “simultanea” dosando reagenti coagulanti nei reattori biologici.

2.3.6 Predenitrificazione

Come in precedenza calcolato, il quantitativo di nitrati da eliminare con trattamento specifico di denitrificazione, risulta pari a 703,6 kgN-NO₃/d.

La velocità di denitrificazione, con temperatura del liquame nelle condizioni di esercizio più gravose, e cioè in periodo invernale, assunta pari a 13 °C, risulta pari a :

$$(VD)T = 1,64 \text{ gr N-NO}_3/\text{kgVSS} \times \text{h}$$

Mantenendo in vasca la concentrazione di 4,5 kg SST/m³, si ricava un volume min. di processo di:

$$703,6 \times 1.000 / 1,64 \times 24 \times (4,5 \times 0,7) = 5.684,4 \text{ m}^3$$

All’impianto di Salvatronda è presente un reattore di pre-denitrificazione avente volume utile di 1.410 m³. Con il presente progetto viene realizzata una nuova vasca di pre-denitrificazione con volume utile di 4.420 m³ per cui il volume complessivo di processo per la denitrificazione biologica risulterà pari a: 1.410 + 4.420 = 5.830 m³.

Complessivamente il comparto garantisce, nelle condizioni di carico idraulico cui è sottoposto l’impianto, in condizioni di tempo secco ed in tempo di pioggia, i seguenti tempi di permanenza, tenendo conto anche della portata dei fanghi di ricircolo:

- su Q _m + Q _r	4,5 ore
- su Q _{pn} + Q _r	3,2 ore
- su Q _{pb} + Q _r	2,7 ore

Nel trattamento di denitrificazione si ha una riduzione del BOD₅ entrante che viene utilizzato per il metabolismo dei batteri denitrificanti, in ragione di 2,8 kgBOD₅/kgN rimosso.

Il BOD₅ abbattuto nel processo di denitrificazione, dovendo denitrificare 703,6 kgN/d, sarà pari a 2,8 x 703,6 = 1.970,1 kgBOD₅/d.

Al successivo trattamento biologico ossidativo vengono quindi inviati: 4.400 – 1.970,1 = 2.429,9 kgBOD₅/d con una concentrazione di 165,75 mg/l.

Il nuovo reattore di denitrificazione viene equipaggiato con n. 4 mixer sommergibili aventi le seguenti caratteristiche:

- Potenza nominale	5,5 kW
- Potenza assorbita dalla rete	4,8 kW



– Portata	694 l/s
– Diametro elica	580 mm.
– Velocità elica	475 r.p.m.
– Numero poli motore	12 n°
– Potenza trasferita alla biomassa in vasca	4,98 W/m ³

2.3.6 Ossidazione nitrificazione

A trattamento biologico ossidativo viene inviato mediamente un quantitativo pari a 2.429,9 kgBOD₅/d.

Nei reattori di ossidazione-nitrificazione, aventi volume utile complessivo di 6.600 m³, si hanno pertanto i seguenti parametri funzionali:

- Carico del fango	0,082 kgBOD ₅ /kgSSxd
- Carico volumetrico	0,37 kgBOD ₅ /m ³ xd

Tempo di ritenzione idraulica, tenendo conto anche della portata dei fanghi di ricircolo:

- con Q _m + Q _r	5,1 h
- con Q _{pn} + Q _r	3,6 h
- con Q _{pb} + Q _r	3,1 h

Con tali parametri funzionali il rendimento medio di abbattimento del BOD₅ è $\geq 92\%$ e, in caso di punte del BOD₅ entrante, con conseguente aumento del carico del fango, il rendimento rimane praticamente inalterato, garantendo il mantenimento di buone caratteristiche di sedimentabilità del fango.

Il fabbisogno di ossigeno del processo biologico ossidativo è calcolato per l'abbattimento del BOD₅ (assunto pari al 92%) e per la nitrificazione dell'azoto ammoniacale, cioè 798,9 kgN/d, mantenendo una concentrazione di ossigeno residuo in vasca di 2,0 mgO₂/l e verificando il dimensionamento per le condizioni operative peggiori, cioè quelle estive con T = 20 °C.

Per le condizioni di carico previste viene inoltre considerato un coefficiente di punta di 1,2 sul BOD₅ in ingresso e sull'azoto da nitrificare.

Il fabbisogno di ossigeno per il mantenimento del processo biologico di ossidazione viene valutato con la seguente formulazione:

$$O_2 = a \times (\text{BOD}_5 \text{ elim.}) + b \times (\text{SS in aerazione}) + c \times (\text{N nitr.})$$

dove:

a, coefficiente di respirazione attiva: 0,5 kgO₂/kgBOD₅ abbattuto

b, coefficiente di respirazione endogena (funzione di T): 0,1 kgO₂/kgSS in vasca

c, coefficiente per l'ossidazione dell'azoto: 4,5 kgO₂/kgN nitrificato

Il fabbisogno di ossigeno in condizioni operative risulta:

In condizioni medie

$$7.682,8 \text{ kgO}_2/\text{d} = 320,1 \text{ kgO}_2/\text{h.}$$

In condizioni di punta

$$8.625,4 \text{ kgO}_2/\text{d} = 359,4 \text{ kgO}_2/\text{h.}$$

Il trasferimento dell'ossigeno nelle vasche di ossidazione esistenti avviene con turbine di aerazione superficiale, aventi le seguenti caratteristiche tecniche:

- Diametro girante 2.500 mm
- Potenza nominale motore 75 kW
- Potenza assorbita 65 kW
- Velocità motore 1.450 r.p.m.
- Velocità di rotazione turbina 42 r.p.m.
- Ossigeno trasferito in condizioni standard 157 kgO₂std/h.

Complessivamente le due turbine installate nei reattori di ossidazione nitrificazione sono in grado di trasferire, in condizioni standard, $2 \times 157 = 314 \text{ kgO}_2\text{std/h.}$

Il trasferimento dell'ossigeno al processo nelle nuove vasche di ossidazione-nitrificazione biologica viene realizzato, invece, ad aria insufflata attraverso diffusori d'aria a membrana installati in prossimità del fondo delle vasche. Il volume d'aria necessario nelle diverse condizioni di carico risulta:

- Condizioni medie : $V \text{ medio} = 320,1 \times 0,5 \times 29,2 = 4.674 \text{ m}^3/\text{h}$
- Condizioni di punta : $V \text{ max} = 359,4 \times 0,5 \times 29,1 = 5.230 \text{ m}^3/\text{h}$



Per soddisfare il fabbisogno di ossigeno e la continuità di esercizio dell'impianto all'interno di un nuovo edificio soffianti vengono installate n. 3 soffianti volumetriche compatte, aventi ciascuna le seguenti caratteristiche:

– Portata	2.622 m ³ /h
– Prevalenza	4,7 mH ₂ O
– Potenza motore	55 kW
– Velocità soffiante	3.020 r.p.m
– Velocità motore	2.960 r.p.m.
– N° poli motore	2

Una soffiante è di scorta.

La velocità di ogni soffiante è regolata in continuo da un convertitore statico di frequenza per adeguare la portata d'aria, e quindi l'ossigeno trasferito al processo biologico, all'effettiva necessità di processo, misurata da apposite sonde di ossigeno installate sulle vasche di ossidazione. Il campo di variazione della velocità è compreso tra 25 e 50 Hz.

Le macchine sono dotate di cuffie insonorizzanti per garantire all'interno del locale un livello sonoro massimo inferiore a 80 dB(A) e all'esterno del locale, ad una distanza di 10 m, un livello sonoro inferiore a 60 dB(A).

Il locale soffianti è dotato di portone fonoisolante ed è equipaggiato con prese d'aria fonoassorbenti per garantire la portata di aspirazione delle soffianti e il ricircolo necessario per il raffrescamento del locale.

L'edificio soffianti viene realizzato con dimensioni sufficienti per ospitare ulteriori due soffianti future per la produzione dell'aria necessaria al trasferimento dell'ossigeno con diffusori quando verranno sostituite le turbine anche nella linea di ossidazione esistente.

Per il trasferimento dell'ossigeno nella nuova linea di ossidazione vengono previsti diffusori a membrana in EPDM adatti a funzionare in un campo di portata variabile da 2,5 a 8 m³/h per di diffusore.

Il sistema previsto è stato dimensionato con una portata specifica di 4,0 m³/h per diffusore. L'adozione di questo sistema di aerazione presenta i seguenti vantaggi :

- Agitazione dolce ed efficace che comporta migliori caratteristiche di sedimentabilità del fango e quindi effluente maggiormente chiarificato in quanto non vi è alcuna rottura meccanica dei fiocchi;
- Assenza di spruzzi d'acqua, per cui non si ha alcun rischio di aerosol contaminanti;
- Elevate rese di trasferimento dell'ossigeno che permettono di ridurre notevolmente i consumi complessivi di energia elettrica dell'impianto di depurazione.

I gruppi diffusori sono costituiti da membrane in EPDM con anello mediano di maggior spessore e valvola di ritegno montate su disco di supporto in PAGV (Poliammide rinforzata con fibra di vetro) con diametro di 327 mm. L'installazione dei diffusori avviene tramite un accessorio con raccordo filettato in PAGV su tubazione DN 65 in acciaio inox AISI 304 a formare un reticolo distribuito sul fondo della vasca di ossidazione.

2.2.7 Sedimentazione

Per garantire un abbattimento ancora più efficace, in termini di SST, la sezione di sedimentazione secondaria dell'impianto viene potenziata con la realizzazione di n. 1 nuova vasca a flusso radiale, dimensionata tenendo conto delle conoscenze attuali e quindi più funzionale dei bacini al momento in attività, equipaggiata con ponte raschiatore, avente le seguenti caratteristiche geometriche:

- Diametro utile	25 m
- Profondità utile alla periferia	3,5 m
- Profondità utile media	4,0 m
- Superficie utile unitaria	490 m ²
- Volume utile unitario	1.960 m ³

La sezione di sedimentazione secondaria esistente è costituita da n. 4 sedimentatori a flusso radiale equipaggiati con ponte raschiatore, aventi ognuno le seguenti caratteristiche geometriche:

- Diametro interno	20 m
- Diametro utile	19 m
- Profondità utile alla periferia	1,5 m



- Profondità utile media	1,8 m	
- Superficie utile unitaria	283 m ²	
- Volume utile unitario	510 m ³	
Caratteristiche geometriche complessive della sezione di sedimentazione		
- Superficie utile totale	1.622 m ²	
- Volume utile totale	4.000 m ³	
Portate di alimentazione di ogni sedimentatore		
	25 m	20 m
- Portata media oraria Qm	204	102 m ³ /h
- Portata di punta nera Qpn	306	153 m ³ /h
- Portata di pioggia al trattamento biologico Qpb	408	204 m ³ /h
Con le portate di alimentazione di cui alla precedente tabella si ottengono i seguenti parametri di funzionamento di ogni sedimentatore:		
Parametri funzionali	25 m	20 m
Carico idraulico superficiale di esercizio		
- con Qm	0,42	0,36 m ³ /m ² xh
- con Qpn	0,62	0,54 m ³ /m ² xh
- con Qpb	0,83	0,72 m ³ /m ² xh
Tempi di ritenzione idraulica		
- con Qm	9,6	5,0 ore
- con Qpn	6,4	3,3 ore
- con Qpb	4,8	2,5 ore
Carico superficiale di solidi sospesi		
- con Qm	4,0	3,4 kgSST/m ² xh
- con Qpn	5,6	4,8 kgSST/m ² xh
- con Qpb	6,5	5,6 kgSST/m ² xh

2.2.8 Potenziamento stazione di trattamento bottini

Ad integrazione della stazione esistente di trattamento dei rifiuti da espurghi pozzi neri e fosse biologiche, come già previsto nel progetto approvato con D.G.R. 1959 del 26/07/2005, viene realizzata una nuova stazione di accettazione e pre-trattamento costituita da un impianto di accettazione e pre-trattamento reflui da espurgo pozzi neri e vasche biologiche per la separazione, lavaggio e compattazione dei solidi presenti nei reflui, costituito da un contenitore in acciaio inox contenente una griglia a cestello con pettine rotante avente spaziatura di 6 mm. La griglia è dotata di coclea di asporto e compattazione del grigliato installata all'interno di un tubo contenitore. L'impianto è equipaggiato con un dispositivo per la pulizia della griglia e per il lavaggio del materiale grigliato dalle sostanze organiche e di un dispositivo ad ugelli per il lavaggio interno del contenitore dopo ogni ciclo di scarico. Il grigliato viene scaricato all'interno di un cassonetto. La frazione liquida pre-trattata viene scaricata in un pozzetto di raccolta equipaggiato con n. 1 pompa ad asse verticale idonea per il sollevamento di reflui contenenti grosse quantità di sabbia e da qui viene inviato ad un dissabbiatore con lavaggio sabbie che permette la rimozione ed il lavaggio della sabbia con granulometria superiore a 0,2 mm. La sabbia lavata e disidratata, con un contenuto di sostanza organica inferiore al 3%, viene scaricata in un apposito cassone scarrabile. Il refluo grigliato e dissabbiato viene quindi scaricato nella sottostante vasca di accumulo-equalizzazione, con volume utile di 65 m³, equipaggiata con miscelatore sommergibile e pompa sommergibile di trasferimento dei reflui alla stazione di ispessimento meccanizzato e/o alla sezione di miscelazione del pre-trattamento bottini esistente all'impianto.

Di seguito vengono descritte le singole sezioni del nuovo impianto di pre-trattamento bottini.

Impianto di accettazione

L'impianto di separazione, lavaggio e compattazione dei solidi contenuti nei reflui conferiti con autobotti, è costituito da un contenitore munito di valvola motorizzata e attacco rapido di tipo Perrot per le autobotti, all'interno del quale è installata una griglia a cestello con pettine rotante avente spaziatura di 6 mm. La griglia è dotata di coclea di asporto e compattazione del grigliato installata all'interno di un tubo contenitore. L'impianto è inoltre dotato di un dispositivo per la pulizia della griglia e per il lavaggio del materiale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 114 del 31 gennaio 2012**

grigliato dalle sostanze organiche e di un dispositivo ad ugelli per il lavaggio interno del contenitore dopo ogni ciclo di scarico.

La macchina è costruita interamente in acciaio inossidabile.

Le caratteristiche tecniche principali sono le seguenti:

– Portata trattabile	100 m ³ /h
– Spaziatura	6 mm
– Diametro gabbia filtrante	780 mm
– Grado di compattazione del grigliato	35 %SS
– Altezza di scarico grigliato	1.682 mm
– Diametro coclea	273 mm
– Potenza motore elettrico	1,1 kW

Il materiale grigliato e compattato viene scaricato in un apposito cassonetto di raccolta.

I reflui, dopo la staccatura, vengono scaricati in un pozzetto di rilancio al successivo trattamento di dissabbiatura. Al rilancio provvede una pompa centrifuga ad asse verticale con girante aperta arretrata idonea al sollevamento di reflui con alto contenuto di sabbia (5% in volume) con le seguenti caratteristiche:

– Portata	60 m ³ /h
– Prevalenza	10 m
– Potenza nominale motore	5,5 kW
– Girante aperta arretrata	
– N. poli motore	4 n.

Il classificatore con lavaggio delle sabbie è realizzato in acciaio inox e garantisce la sedimentazione delle sabbie con granulometria superiore a 0,2 mm ed un contenuto di materiale organico nella sabbia separata inferiore al 3%. La sabbia separata e lavata viene scaricata tramite una coclea di trasporto in un cassone mentre la frazione liquida viene inviata a gravità nella vasca di accumulo equalizzazione.

Il classificatore ha le seguenti caratteristiche:

– Portata idraulica	16 l/s
– Capacità asporto sabbia 1 t/ora	
– Rendimento separazione sabbia con granulometria $\geq 0,2$ mm	95 %
– Diametro truogolo coclea	355 mm
– Potenza motore coclea	1,1 kW
– Potenza motore agitatore	0,55 kW

Dopo il trattamento di dissabbiatura i reflui da lavaggio cadutoie pre-trattati vengono scaricati nella sottostante vasca di accumulo equalizzazione con volume utile di 64 m³, equipaggiata con un mixer sommergibile avente le seguenti caratteristiche:

– Potenza nominale	1,5 kW
– Potenza assorbita dalla rete	1,55 kW
– Diametro elica	211 mm.
– Velocità elica	1.370 r.p.m.
– Materiali di costruzione acciaio inox	

Dopo l'equalizzazione i reflui pre-trattati vengono inviati a trattamento all'impianto di pretrattamento bottini esistente al depuratore o, in alternativa, al comparto di ispessimento meccanizzato dei fanghi, con una pompa sommergibile avente le seguenti caratteristiche

funzionali:

– Portata	15 m ³ /h
– Prevalenza	8,5 m
– Potenza nominale motore	1,7 kW
– Girante a vortice	
– Numero poli motore	2 n.

I codici CER dei rifiuti trattati da questa stazione sono quelli previsti in “regime di comunicazione “ dal D.Lgs. 152/2006. Come specificato da ALTO TREVIGIANO SERVIZI S.r.l. con lettera del 14.07.2010, i codici CER dei rifiuti conferibili sono:

- 02 02 01 – fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia



- 02 05 01 – scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 07 01 – rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
- 16 03 06 – rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
- 16 10 02 – soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 10
- 19 08 05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
- 20 01 08 – rifiuti biodegradabili di cucine e mense
- 20 03 04 – fanghi dalle fosse settiche

2.3.9 Destinazione delle terre da scavo

Le terre di scavo in esubero prodotte nell'ambito dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione di Salvatronda, oggetto del presente progetto, ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 08.08.2008 N. 2424, possono essere riutilizzate per reinterri, rimodellazioni e rilevati in quanto, come risulta dall'indagine ambientale effettuata ai sensi dell'art. 2. dell'Allegato A alla D.G.R. n. 2424:

- il riutilizzo è possibile senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari;
- il reimpiego non dà luogo ad emissioni o ad impatti ambientali quantitativamente e qualitativamente diversi da quelli ordinariamente consentiti per il sito dove sono destinate per il riutilizzo;
- le loro caratteristiche chimiche e chimico-fisiche soddisfano i requisiti previsti dall'art.186, comma e) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Gli interventi di progetto prevedono lo scavo di circa 18.330,40 m³ di materiale. Si riportano nella tabella seguente i volumi di terreno da movimentare suddivisi per comparti in base al computo metrico svolto.

COMPARTI	VOLUMI		
	scavo [m ³]	riutilizzato in cantiere [m ³]	in esubero [m ³]
Denitrificazione	5.295,70	1.320,70	3.975,00
Ossidazione	4.452,40	1.344,80	3.107,60
Sedimentatore secondario – ripartitore all'ossidazione – sollevamento fanghi di ricircolo e supero	4.999,00	1.443,40	3.555,60
Collegamenti idraulici e cavidotti	3.583,30	1.563,90	2.019,40
Totale	18.330,40	5.672,80	12.657,60

Il materiale di scavo in esubero, come precedentemente valutato in complessivi 12.657,60 m³, verrà conferito presso l'impianto di recupero rifiuti dell'impresa F.lli Volpato s.r.l. con indirizzo in Via S. Antonio, 46, 35019 Tombolo (PD), iscritta all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali al n. VE0832 con provvedimento della Sezione Regionale del Veneto Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA di Venezia prot. N. 14822/2007 del 14.06.2007.

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel Quadro di Riferimento Ambientale il S.I.A. ha considerato le seguenti componenti ambientali:

- atmosfera;



- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo;
- vegetazione, flora e fauna ed ecosistemi;
- rumore;
- paesaggio;
- aspetti socio-economici.

Atmosfera

Il clima di Castelfranco Veneto è influenzato dagli effetti dell'anticiclone delle Azzorre e la zona risulta essere caratterizzata da un indice di continentalità intermedio che rispecchia la marcata variabilità delle condizioni meteorologiche.

I venti prevalenti soffiano dal quadrante nord-orientale e sono spesso collegati ai frequenti afflussi di aria più fredda attraverso la "Porta della Bora" nelle Alpi Giulie.

Il clima si distingue per l'elevata umidità, che genera estati afose e nebbie invernali frequenti. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca.

Dall'analisi della qualità dell'aria si rileva che Castelfranco rappresenta una fonte media di inquinamento per se stesso e per i Comuni vicini (appartiene alla zona A1 nella zonizzazione D.G.R.V. n. 3195 del 17.10.2006).

L'esame dei principali inquinanti chimici porta a ritenere situazioni di criticità per l'ozono, il PM10 e gli ossidi di azoto.

Le azioni che generano impatti su questa componente sono:

- le emissioni di polveri provocate durante la fase di approntamento delle opere,
- le emissioni aeriformi derivanti dalla presenza dell'impianto di depurazione.

L'impatto originato nella fase di costruzione delle vasche per l'ampliamento del depuratore si ritiene transitorio e di modesta entità.

Anche le emissioni derivanti dal gas di scarico degli automezzi utilizzati per la costruzione delle opere e da quelle per l'esercizio del sistema sono trascurabili.

L'aerazione superficiale a turbine libera quantità elevate di aerosol, che, in funzione della velocità del vento, ricadono da pochi metri a un centinaio di metri dal luogo di origine.

L'impatto dell'aerosol viene valutato comunque basso nel SIA, anche in considerazione della presenza di una ricca mascheratura vegetale lungo il perimetro dell'impianto e della prevista realizzazione di barriere frangivento lungo le vasche di ossidazione biologica (cfr. pagg. 81-82 S.I.A.).

L'impianto di sollevamento a coclee, il comparto di accettazione rifiuti liquidi e fanghi da pozzi neri e l'impianto di disidratazione fanghi sono, come per la struttura non alterata dal progetto, le uniche unità che producono odore. La localizzazione dell'impianto in zona agricola, lontano da centri abitati, esclude comunque impatti sulle aree circostanti.

Si segnala inoltre che la modifica progettuale prevista nel progetto integrativo presentato, che prevede l'utilizzo di aeratori sommersi, in alternativa all'utilizzo di turbine superficiali, garantisce una mitigazione degli impatti in atmosfera legati alla produzione di aerosol nelle vasche di ossidazione biologica.

Ambiente idrico

L'area indagata si colloca nel territorio del bacino scolante in laguna di Venezia.

Il centro di Castelfranco Veneto si trova qualche centinaia di metri a nord della linea delle risorgive, che attraversa il territorio comunale verso la frazione di Salvatronda.

Il fiume Zero, recettore del canale Salvatronda, a sua volta recettore dello scarico dell'impianto di depurazione in oggetto, è alimentato anche direttamente da risorgiva.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 114 del 31 gennaio 2012**

Il territorio di Castelfranco è inoltre attraversato da altri corsi d'acqua, tra i quali il torrente Muson dei Sassi, il torrente Avenale, la Roggia Musonello, le Fosse Civiche, il Musoncello, il Musonello, la Roggia Bretella e il Torrente Muson.

Più precisamente Salvatronda si trova nella zona scolante nello Zero, nell'area nord-est del territorio comunale. I corsi d'acqua più importanti di questa zona sono lo scarico di via Grotta, lo scolo di via Bovara e lo scarico di Salvatronda. I problemi più importanti riscontrabili all'interno di questo bacino riguardano la difficoltà di smaltimento delle portate di origine meteorica prodotte da precipitazioni brevi ed intense e provenienti dalle zone maggiormente urbanizzate.

Il canale Salvatronda drena una superficie stimata in 707,4 ha, con un coefficiente di deflusso medio stimato pari a 0,31, ed è compreso nella rete idrica gestita dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Bretella di Pederobba.

I valori stimati per la portata di piena nel Canale Salvatronda relativa ad un tempo di ritorno pari a 10 anni, sono di 3,6 m³/s per una pioggia di 30 minuti e 4,8 m³/s per una pioggia di 1 ora.

La classificazione delle acque superficiali del fiume Zero ha restituito i seguenti risultati:

- l'indice LIM nel Bacino Scolante mostra una tendenza verso il miglioramento (stazioni che passano dal livello 3 al livello 2 e da 4 a 3);
- l'indice Biotico Esteso (IBE) presenta “moderati sintomi di alterazione” e “alterazione”;
- l'indice SECA, che dà una valutazione congiunta del LIM con la classe IBE, mostra un miglioramento della qualità ecologica (da classe 3 a classe 2) per gli anni 2000, 2003 e 2004;
- l'indice SACA individua un cambiamento favorevole nella stazione di Mogliano Veneto con un passaggio da livello “scadente” a livello “buono”.

Le azioni che generano un impatto potenziale sulla componente ambiente idrico sono gli scarichi del depuratore durante l'esercizio ordinario e in fase di occasionale malfunzionamento.

L'ampliamento, pur determinando un evidente aumento di portata garantirà, tuttavia, grazie alla maggiore affidabilità e flessibilità, una maggior qualità delle acque allo scarico.

In riferimento agli impatti potenziali sull'ambiente idrico il gruppo istruttorio ha ritenuto di proporre, come prescrizione alla quale subordinare l'approvazione del progetto definitivo, la presentazione, prima del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, di una proposta di piano di monitoraggio delle acque del corpo recettore, comprensiva di indicazione dei parametri da monitorare, individuati sulla base degli scarichi produttivi afferenti all'impianto di depurazione di Salvatronda, da trasmettere alla Provincia di Treviso e ad ARPAV – Dipartimento Provinciale di Treviso - per l'espressione del parere in merito (vedi prescrizione n. 7).

Suolo e sottosuolo

Il territorio in esame è situato nel punto di passaggio fra la zona di alta pianura a substrato ghiaioso e la zona di bassa pianura a substrato prevalentemente argilloso.

Il depuratore di Salvatronda si trova nell'area classificata “terreni sabbioso-limosi: abbastanza omogenei con potenza variabile tra 2 e 3”, “profondità delle falde tra 2 m e subaffiorante”; il terreno è sabbioso-limoso e sabbioso-argilloso con buone caratteristiche trofiche ed idrologiche, localmente argilloso e sabbioso a fertilità ridotta.

Da un punto di vista granulometrico, il suolo è caratterizzato da una diversa distribuzione di materiali grossolani e minuti, direttamente correlata all'energia di trasporto posseduta dalle acque che hanno generato la pianura.

È presente un unico orizzonte alluvionale ghiaioso e sabbioso. Dal piano campagna fino ad una profondità di 4,20 m si hanno ghiaie con ciottoli e sabbie addensate con locali lenti di sabbie fini limose da mediamente addensate a sciolte; al di sotto, fino a 6,60 m, si ha invece un aumento dell'addensamento e della granulometria con orizzonti di ghiaia addensata.

Il S.I.A. evidenzia come non sussistano problemi di capacità portante né di cedimenti a livello del piano di fondazione (4,5 m dal p.c.).



Le azioni che generano l'impatto potenziale sulla componente suolo e sottosuolo sono la realizzazione delle opere e l'esercizio dell'impianto.

Si sottolinea inoltre che, a quanto riportato nel SIA, l'impatto sulla componente suolo, vista la limitatezza delle opere che verranno realizzate all'interno dell'area già dedicata al depuratore, è valutato nullo.

Si evidenzia inoltre nel SIA come il potenziamento del depuratore consentirà l'allacciamento di scarichi esistenti, provenienti da Comuni che si trovano sulla fascia di ricarica degli acquiferi, con gravi rischi, in assenza di allacciamento, di percolamento in una falda utilizzata a scopi potabili.

Vegetazione, flora e fauna, ecosistemi

Il depuratore si inserisce in un paesaggio di tipo agrario caratteristico della pianura veneta, con coltivi separati da piccoli fossi di scolo e da siepi alberate ad alto fusto, alberature sfruttate per legname o siepi arbustive spontanee incolte.

La densità abitativa è bassa: le costruzioni sono concentrate lungo le strade e sono per lo più di tipo residenziale; le strutture agricole sono disperse sul territorio agrario.

Il perimetro del depuratore è delimitato da una siepe di 3 m di lauro ceraso, in cui si rinvengono altre specie nate spontaneamente, alcune alloctone, altre più tipiche come il sambuco o il carpino bianco.

All'esterno la vegetazione si sviluppa spontaneamente ed è formata da uno strato erbaceo dominato da graminacee, rosacee e ranunculacee e da specie arbustive pioniere, come rovo, sambuco, salice, pioppo e robinia.

I terreni che circondano il depuratore sono per la maggior parte coltivati a granoturco; sul lato sud è presente un campo di orzo.

Per quanto riguarda il Canale Salvatronda: le sponde presentano uno strato arboreo ben sviluppato, composto da pioppo bianco, salice bianco e pioppo e con la sporadica presenza di robinia e di acero campestre; lo strato erbaceo è costituito da graminacee, composite, rosacee, oltre a piante resistenti ai ripetuti sfalci. Sulla riva destra si nota una discreta presenza di piante alloctone, probabilmente diffuse da un vicino vivaio.

La vegetazione acquatica è presente, ma limitata alla prossimità con le sponde. Il corso del fiume costeggia poi la strada ed è limitato da sponde rinforzate con lastre di calcare grigio e pietra rossa. In questo tratto lo strato erbaceo è formato da graminacee, papaveracee, scrofulariacee, composite, fabacee ed è presente l'alberatura (robinia ed in misura minore pioppi e salici).

La sponda destra del fiume in questo tratto sembra essere maggiormente popolata dal punto di vista faunistico, sia per la minore frequentazione da parte dell'uomo, sia per la maggiore disponibilità di alberi e arbusti adatti al rifugio.

La modesta entità delle trasformazioni interessate dal progetto porta a ritenere nullo l'impatto sulla componente faunistica.

Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Castelfranco Veneto adottato dal Consiglio Comunale nel 2003 inserisce l'area interna dell'impianto in classe VI, cioè area esclusivamente industriale, e le aree immediatamente adiacenti l'impianto in classe III, cioè aree di tipo misto.

Il S.I.A. riporta i limiti stabiliti dalla legge e recepiti nel P.C.A. di Castelfranco Veneto per le zone III e VI.

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto di depurazione di Salvatronda sono dovute alle turbine utilizzate per l'aerazione dei liquami e alle coclee per il sollevamento dei liquami in ingresso all'impianto.

È stata condotta un'analisi per determinare il livello del rumore nell'impianto: le vasche di aerazione costituiscono le 2 sorgenti di rumore fisse a funzionamento continuo e 10 punti, disposti su due file distanti 100 m tra loro, lontani 30 metri l'uno dall'altro, costituiscono i punti di misura.

La campagna di misure è stata condotta in un'unica giornata nel corso di due sessioni (diurna e notturna); le misure diurne sono durate 5 minuti, mentre quelle notturne sono durate 2 minuti.

L'impatto acustico sull'ambiente si può quindi considerare lieve grazie anche alle già esistenti protezioni dell'impianto.

Paesaggio



Castelfranco Veneto si caratterizza per la catena prealpina del Grappa e per le più prossime colline asolane che delimitano a nord il territorio.

Il paesaggio è dominato dalla morfologia alluvionale, risultante in prevalenza da corsi d'acqua di tipo meandriforme. Il paesaggio si contraddistingue inoltre per la centuriazione, che orienta la direzione cardinale prendendo come riferimento proprio le colline asolane.

All'ordine del graticolato si contrappone il disordine delle zone umide poste a sud dell'abitato, ove la griglia rurale è stata intaccata dalla incessante vicenda idraulica.

Il progetto CORINE Land Cover definisce l'area che circonda il depuratore "seminativi non irrigui"; a sud dell'area individua invece una zona di "sistemi culturali complessi" e definisce la strada che collega il depuratore al centro della frazione di Salvatronda come "urbano discontinuo".

All'interno del S.I.A. vengono riportate alcune foto che ricostruiscono visivamente l'area indagata.

L'unico impatto sul paesaggio è causato unicamente dalla volumetria delle opere in progetto, che risulta essere all'incirca inferiore ad un quarto della volumetria dell'impianto esistente e di molto inferiore come quota rispetto a quella che raggiunge il digestore esistente.

Aspetti socio-economici

Il S.I.A. analizza e pone in risalto la trasformazione socio-economica che ha investito negli ultimi decenni la provincia trevigiana.

Il modello di assetto territoriale della provincia risulta consolidato nei suoi principali caratteri attuali già alla fine degli anni '80: all'interno dell'area centro-occidentale e pedemontana prevalgono dinamiche di tipo metropolitano, con redistribuzione della popolazione, dalle funzioni urbane e delle attività economiche, mentre l'area pedemontana collinare e quella meridionale-orientale sono caratterizzate da dinamiche di sviluppo di tipo periferico con modalità e intensità diverse in rapporto alle precondizioni socio-ambientali che hanno dato origine a un modello più urbano e polarizzato nella prima, più attivo e diffusivo nella seconda.

Analisi delle alternative

A quanto dichiarato nel SIA, l'unica alternativa possibile al progetto di ampliamento dell'impianto di depurazione già esistente è costituita dall'opzione zero che rappresenta la mancata realizzazione del progetto in esame e che significherebbe mantenere l'impianto con la potenzialità attuale ed impedire l'allacciamento dei Comuni di Asolo, Fonte e Paderno. Come conseguenza di ciò, i reflui prodotti nel territorio dei Comuni di Asolo, Fonte e Paderno continuerebbero, almeno nel breve-medio periodo, ad essere o non trattati, o trattati da piccoli depuratori che hanno scarichi su corpi idrici localizzati in zona di ricarica degli acquiferi con la conseguenza che le acque prodotte tenderanno a percolare nelle acque profonde, causando il rischio d'inquinamento di una falda utilizzata a fini idropotabili. Non sarebbero garantite inoltre, evidenzia il SIA, le rese di abbattimento più elevate che un unico impianto di depurazione di maggior potenzialità consente rispetto a più depuratori di piccola taglia.

3. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL S.I.A.

La sottocommissione incaricata, in seguito all'esame della documentazione presentata ed in esito al sopralluogo effettuato presso l'impianto, ha ritenuto nella riunione della Commissione Regionale VIA del 8 giugno 2010, di procedere ad una richiesta di chiarimenti ed integrazioni, trasmessa con nota prot. n. 369632/45.07 E.410.01.1 del 06/07/2010, poi acquisite con nota prot. n. 386674/45/07 E.410.01.1 del 15/07/2010 relativa agli aspetti sotto riportati.



La documentazione integrativa presentata si è rivelata esaustiva ed in particolare è stato possibile chiarire, tra gli altri, gli aspetti relativi alla caratterizzazione chimico fisica dei terreni in cui è prevista la realizzazione delle opere di scavo, alla destinazione urbanistica dei mappali interessati dall'intervento ed all'assenza di vincoli sui beni paesaggistici, alla destinazione della stazione esistente di filtrazione finale, ai codici CER dei rifiuti trattati in impianto ed all'eventuale riattivazione della stazione di digestione aerobica.

Il proponente ha inoltre presentato un progetto definitivo aggiornato che prevede la sostituzione delle turbine superficiali del comparto di ossidazione-nitrificazione biologica con aeratori sommersi, in accordo anche con quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 29/01/2007 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" pubblicato sul S.O. n. 133 della G.U.R.I. n. 130 del 7/06/2007, con conseguente aggiornamento del Quadro Economico di Progetto (cfr. paragrafo 5).

4. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con nota prot. n. 254439/57.10 del 06/05/2010, la Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica redatta dagli esperti incaricati con D.G.R. n. 1151 del 23/03/2010, con la quale viene comunicata la conformità della dichiarazione per la Valutazione di Incidenza trasmessa con prot. n. 93267/45.07 del 18/02/2010, alla D.G.R. n. 3173 del 10.10.2010.

5. QUADRO ECONOMICO DI SPESA

Con nota prot. n. 386674/45/07 E.410.01.1 del 15/07/2010 il Comune di Castelfranco ha trasmesso il Quadro Economico aggiornato a seguito alla variante progettuale introdotta, di seguito riportato.

5.1 LAVORI IN APPALTO

5.1.1	Opere elettromeccaniche	844.891,30
5.1.2	Impianto elettrico	272.738,00
5.1.3	Opere civili	1.297.387,74
5.1.4	Oneri per la sicurezza	50.000,00
Totale lavori in appalto		2.465.017,04

5.2 SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

5.2.1	Integrazione impianto di telecontrollo	40.000,00
5.2.2	Apparecchiature pre-trattamento bottini	20.000,00
5.2.3	Spese di progettazione e coordinatore in fase di progettazione (S.G.I. S.p.A.)	79.078,18
5.2.4	Spese di progettazione per revisione progetto	123.776,00
5.2.5	Spese tecniche per revisione S.I.A.	10.404,00
5.2.6	Spese per validazione progetto esecutivo	10.314,96
5.2.7	Direzione lavori e coordinatore sicurezza in fase di esecuzione	142.343,81
5.2.8	Spese di istruttoria V.I.A. (D.G.R. 1843 del 19.04.2005)	5.723,04
5.2.9	Incentivo di progettazione (art. 92 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)	11.898,90
5.2.10	Spese di pubblicità	21.800,00
5.2.11	Spese per collaudo statico, funzionale e tecnico amministrativo	42.241,42

**ALLEGATO A alla Dgr n. 114 del 31 gennaio 2012**

5.2.12	Premio di accelerazione, imprevisti e arrotondamenti	37.402,65
Totale somme a disposizione (IVA esclusa)		544.982,96

TOTALE PROGETTO (IVA esclusa)		3.010.000,00
--------------------------------------	--	---------------------

5.3 I.V.A. (a carico del soggetto attuatore)

5.3.1	I.V.A. (10%) su lavori (5.1)	246.501,70
5.3.2	I.V.A. (10%) su voci 5.2.1, 5.2.2 e 5.2.12	9.740,26
5.3.3	I.V.A. (20%) su spese tecniche (5.2.3, 5.2.4, 5.2.5, 5.2.6, 5.2.7.)	73.183,39
5.3.4	I.V.A. (20%) su spese di pubblicità (5.2.10)	4.360,00
5.3.5	I.V.A. (20%) su spese di collaudo (5.2.11)	8.448,28
Totale spese per IVA		342.233,63

TOTALE COMPLESSIVO PROGETTO (IVA inclusa)		3.352.233,63
--	--	---------------------

Per quanto attiene alla copertura finanziaria dell'intervento, nelle integrazioni trasmesse, il Comune di Castelfranco Veneto ha confermato che l'importo complessivamente finanziato ammonta a 3.050.000,00 euro. Stante l'incremento determinato dalla variazione progettuale introdotta, l'importo disponibile di 3.050.000,00 euro viene destinato per 3.010.000,00 euro ai lavori e alle somme a disposizione (imponibili) e per 40.000,00 euro ad I.V.A. indetraibile a carico del Comune di Castelfranco. Le somme calcolate per I.V.A., esposte nel Quadro Economico sopra riportato e relative alla fase esecutiva, saranno a carico di Alto Trevigiano Servizi – A.T.S. S.r.l., soggetto che, in base all'accordo sottoscritto in data 03.07.2010 con prot. n. 23840 con il Comune di Castelfranco Veneto, gestirà la fase realizzativa dell'opera dalla gara di appalto al collaudo. Pertanto, come dichiarato dalla stessa A.T.S. nella nota prot. n. 12713 del 14/07/2010, allegata alle integrazioni trasmesse dal proponente con nota prot. n. 386674/45/07 E.410.01.1 del 15/07/2010, essendo A.T.S. una società soggetta a regime I.V.A. ordinario, gli oneri relativi a tali fasi non costituiranno un costo. Per quanto sopra riportato il progetto è da ritenersi quindi completamente finanziato.

6. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Con prot. n. 320703/45.07 E.410.01.1 del 09/06/2010 è stato acquisito il parere n. 3682 formulato dalla Commissione Tecnica Regionale Ambiente del 27 maggio 2010, con il quale viene accolta la richiesta di proroga transitoria al termine di adeguamento allo scarico dei limiti fissati dal D.M. 30.07.1999 per l'impianto di Salvatronda, fino all'approvazione del progetto definitivo "OP2277 Potenziamento depuratore di Salvatronda per allacciamento Comuni di Asolo, Fonte e Paderno" da parte della Commissione Regionale V.I.A. e comunque per una durata non superiore ad un anno a partire dal 01.06.2010.

Il sopracitato parere prevede il rispetto delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI

- Il Comune di Castelfranco dovrà mantenere uno stretto controllo durante tutto il processo di realizzazione dei manufatti, al fine di evitare ogni possibile ulteriore ritardo, provvedendo al sollecito esperimento delle procedure per l'affidamento dei lavori;
- Allo scopo di accelerare la realizzazione dei manufatti, il Comune, nel bando di gara ad evidenza pubblica, dovrà provvedere alla sottoscrizione di un Contratto che preveda un "premio-penale", ovvero un contratto con incentivo per la consegna anticipata dell'opera.
- Si ritiene necessario che il Comune, dopo l'emissione del Parere della Commissione Regionale di V.I.A., rediga un nuovo Cronoprogramma delle attività di realizzazione e collaudo dell'opera, il cui stato di attuazione dovrà essere notificato trimestralmente alla preposta struttura regionale.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 114 del 31 gennaio 2012**

- Si ritiene necessario che l'A.R.P.A.V. provveda al controllo mirato dei parametri indicati nel D.M. 30.07.99 allo scarico dell'impianto di depurazione di "Salvatronda", e che la stessa Agenzia provveda a verificare le rese di abbattimento, su base annua per l'azoto ed il fosforo.

Nel periodo transitorio di adeguamento:

- per il parametro "fosforo totale" dovrà essere rispettato, allo scarico, il valore stabilito dal Piano di Tutela delle Acque, art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione, concernente gli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili, (≤ 2 mg/litro), riferito al valore medio annuo dei campionamenti.
- per il parametro "azoto totale", in esito al "Calcolo dei rendimenti di abbattimento dei nutrienti d'ingresso agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane del Veneto relativamente all'anno 2007", che considera anche l'impianto di Salvatronda (Tabella 8–A.A.T.O. Veneto Orientale), si rinvia alle disposizioni della D.G.R. 10.03.2009 n. 551, che approva la citata Relazione di A.R.P.A.V., fa salve le disposizioni della Legge Speciale per Venezia, richiama quanto stabilito dall'art. 106, comma 2. del D.L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii., che consente, in taluni casi, di non applicare la disposizione del rispetto della concentrazione limite di 15 mg/l di Azoto totale allo scarico. Conseguentemente, per il parametro "Azoto totale", oltre al rispetto della riduzione di almeno il 75 % del carico complessivo di azoto totale in ingresso all'impianto, non dovrà essere superato il limite di concentrazione di 25 mg/litro di Azoto totale allo scarico.
- Per i rimanenti parametri, richiamati dal D.M. 30.07.99, allo scarico dell'impianto, dovranno essere rispettati i valori limite stabiliti nella Tabella A, Sezione 1, 2 e 4 del D.M. 30.07.1999.

Le prescrizioni riportate nel citato parere n. 3682 del 27 maggio 2010 sono state considerate in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni.

In particolare il gruppo istruttorio propone di subordinare l'autorizzazione del progetto al rispetto delle prescrizioni previste dal parere n. 3682 del 27 maggio 2010, per il rispetto dei limiti dei parametri citati nel detto parere per il periodo transitorio di adeguamento (cfr. prescrizione n. 5 lett. a), b) e c)). Viene inoltre recepita la prescrizione che prevede che il Comune mantenga uno stretto controllo durante tutto il processo di realizzazione dei manufatti, al fine di evitare ogni possibile ulteriore ritardo, provvedendo al sollecito esperimento delle procedure per l'affidamento dei lavori (cfr. prescrizione n. 5 lett. d), prevedendo inoltre l'aggiornamento del cronoprogramma delle attività di realizzazione e collaudo dell'opera e la notifica trimestrale dell'attuazione dello stesso alla Direzione Regionale Progetto Venezia (cfr. prescrizione n. 5 lett. e).

Si propone di approvare il progetto ed il nuovo cronoprogramma allegato e di prescrivere al proponente di trasmettere, successivamente, la documentazione progettuale alla Direzione Regionale Progetto Venezia per la definizione dei nuovi tempi di adeguamento (cfr. prescrizione n. 6).

In merito alla necessità di monitoraggio ad opera di ARPAV, si propone di condizionare l'espressione del parere favorevole all'autorizzazione del progetto alla redazione, prima del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, di una proposta di piano di monitoraggio delle acque del corpo recettore, comprensiva di indicazione dei parametri da monitorare, individuati sulla base degli scarichi produttivi afferenti all'impianto di depurazione di Salvatronda, da trasmettere alla Provincia di Treviso e ad ARPAV – Dipartimento Provinciale di Treviso - per l'espressione del parere in merito (cfr. prescrizione n. 8).

Con prot. n. 348771/45.06 del 23/06/2010 è pervenuta un'osservazione formulata dal Comune di Resana, con la quale viene richiesto di prescrivere la necessaria periodica manutenzione del corso d'acqua ricettore, tenuto conto che sarà notevolmente aumentata la portata dello scarico del depuratore e che il corso d'acqua in questione è stato soggetto a frequenti esondazioni, in quanto necessita di rizezionamento ed espurgo.

Nella stessa nota viene richiesto di attivare ogni possibile controllo per verificare eventuali scarichi abusivi provenienti dall'allevamento suinicolo vicino all'impianto di cui trattasi.

L'osservazione presentata è stata considerata in sede d'istruttoria ed ha contribuito alla stesura del presente parere (cfr. raccomandazione a)).



Allegato alla documentazione presentata dal proponente è stato consegnato inoltre il nulla osta allo scarico del depuratore nel Fiume Zero per una portata complessiva pari a 170 l/s.

7. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Dalle'esame della documentazione presentata dal proponente, comprensiva delle integrazioni trasmesse, è stato possibile evidenziare quanto sotto riportato.

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi ostativi per la realizzazione delle opere in esame.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si rileva che lo S.I.A. è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Rispetto alla configurazione attuale dell'impianto, si evidenzia che le variazioni progettuali previste dal progetto di revisione presentato, consentono di migliorare le performance ambientali dell'impianto in termini di abbattimento dei carichi inquinanti, garantendo, conseguentemente, concentrazioni più basse allo scarico per i parametri azoto, fosforo e SST, anche alla luce dello sviluppo delle conoscenze tecnologiche di settore.

In particolare, si sottolinea che, per quanto concerne l'aerazione del bacino di ossidazione-nitrificazione, la soluzione progettuale adottata a seguito delle integrazioni richieste dal gruppo istruttorio, che prevede l'utilizzo di aeratori sommersi, in alternativa all'utilizzo di turbine superficiali precedentemente previsto, costituisce una soluzione progettuale tecnologicamente più aggiornata e conforme a quanto previsto dalla sopravvenuta normativa relativa alle Migliori Tecnologie Disponibili di settore (Decreto Ministeriale del 29/01/2007).

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo S.I.A., ha sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Per quanto riguarda poi la richiesta formulata di approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia, con riferimento all'art. 93 del D.Lgs. 163/2006 ed in particolare all'art. 25 del D.P.R. 554/1999 e ss.ii.mm., per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, ad eccezione dell'Ing. Guido Cuzzolin e del Prof. Antonio Mantovani, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

- 1) Vengano installati i seguenti sistemi di monitoraggio e/o registrazione:



- a) n.1 misuratore di portata del liquame prodotto dalla linea di pretrattamento rifiuti ed avviato all'impianto di trattamento reflui (valori istantaneo e totale registrati);
 - b) sensori di misura dei parametri: ossigeno disciolto, temperatura, azoto ammoniacale e pH posti nei bacini di ossidazione biologica di entrambe le sezioni (valori istantanei registrati in continuo);
 - c) n.2 misuratori di portata sulle linee di ricircolo fanghi dai sedimentatori secondari (valori istantaneo e totale registrati);
 - d) n.1 campionatore automatico autosvuotante e autopulente refrigerato posto allo scarico sia per i controlli interni che a disposizione dell'ARPAV;
 - e) n. 1 torbidimetro e sensori per il rilevamento della concentrazione dei parametri: nitrati e nitriti allo scarico (con registrazione dei valori rilevati);
 - f) timer contaore sulle unità di dosaggio reagenti per l'abbattimento del fosforo;
 - g) timer contaore sulle unità di dosaggio reagenti della stazione di chiariflocculazione;
 - h) PLC di raccolta dati.
- 2) Per i rifiuti con codice CER 16xxyy il conferimento potrà avvenire solo dopo precisa individuazione del processo produttivo da cui hanno origine.
- 3) In fase di progettazione esecutiva, venga redatto un piano di gestione nella fase di costruzione delle opere di ampliamento, al fine di minimizzare le interferenze tra il cantiere e la funzionalità dell'impianto;
- 4) In fase di progettazione esecutiva, venga redatto un piano di gestione nella fase di avvio e collaudo al fine di prevenire disservizi dovuti all'attivazione dei nuovi collegamenti tra le parti, comprensivo di un piano di dismissione/conversione dei depuratori esistenti che entreranno in funzione.
- 5) In riferimento con quanto previsto dalla DGRV n. 1655 del 22/06/2010, con la quale, facendo proprio il parere della CTRA n. 3682 del 25/05/2010, viene concessa al Comune di Castelfranco Veneto, la proroga transitoria, dal 01.06.2010 al 01.06.2011, dei termini per l'adeguamento ai limiti tabellari allo scarico sanciti dal D.M. 30.07.1999, per l'impianto di depurazione di "Salvatronda", vengano rispettate nel periodo transitorio le seguenti prescrizioni:
- a) per il parametro "fosforo totale" dovrà essere rispettato, allo scarico, il valore stabilito dal Piano di Tutela delle Acque, art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione, concernente gli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili, (≤ 2 mg/litro), riferito al valore medio annuo dei campionamenti.
 - b) per il parametro "azoto totale", in esito al "Calcolo dei rendimenti di abbattimento dei nutrienti d'ingresso agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane del Veneto relativamente all'anno 2007", che considera anche l'impianto di Salvatronda (Tabella 8-A.A.T.O. Veneto Orientale), si rinvia alle disposizioni della D.G.R. 10.03.2009 n. 551, che approva la citata Relazione di A.R.P.A.V., fa salve le disposizioni della Legge Speciale per Venezia, richiama quanto stabilito dall'art. 106, comma 2. del D.L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii., che consente, in taluni casi, di non applicare la disposizione del rispetto della concentrazione limite di 15 mg/l di Azoto totale allo scarico. Conseguentemente, per il parametro "Azoto totale", oltre al rispetto della riduzione di almeno il 75 % del carico complessivo di azoto totale in ingresso all'impianto, non dovrà essere superato il limite di concentrazione di 25 mg/litro di Azoto totale allo scarico.
 - c) Per i rimanenti parametri, richiamati dal D.M. 30.07.99, allo scarico dell'impianto, dovranno essere rispettati i valori limite stabiliti nella Tabella A, Sezione 1, 2 e 4 del D.M. 30.07.1999.
 - d) In relazione al progetto "OP2277 - *Potenziamento del depuratore di Salvatronda per allacciamento dei Comuni di Asolo, Fonte e Paderno*" (C.U.P.: D26J06000010002), il Comune di Castelfranco Veneto dovrà mantenere uno stretto controllo durante tutto il procedimento di realizzazione dei manufatti, al fine di evitare ogni possibile ulteriore ritardo, provvedendo al sollecito esperimento delle procedure di affidamento dei lavori ad evidenza pubblica.



ALLEGATO A alla Dgr n. 114 del 31 gennaio 2012

- e) Il Comune, dopo l'emissione del Parere della Commissione Regionale di V.I.A., dovrà aggiornare il Cronoprogramma delle attività di realizzazione e collaudo dell'opera e notificarne trimestralmente l'attuazione alla Direzione Regionale Progetto Venezia.
- 6) In riferimento ai limiti allo scarico previsti dal D.M. 30/07/99, per il rispetto dei quali è necessario il completo adeguamento dell'impianto, la Commissione Regionale V.I.A., approva il progetto con il nuovo Cronoprogramma. Il tutto dovrà essere trasmesso alla Direzione Regionale Progetto Venezia per la definizione dei nuovi tempi di adeguamento.
- 7) Prima del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio venga redatto un piano di monitoraggio dei rumori e delle emissioni odorigene da trasmettere alla Provincia di Treviso e ad ARPAV - Dipartimento Provinciale di Treviso - per l'espressione del parere in merito.
- 8) Prima del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio venga redatta una proposta di piano di monitoraggio delle acque del corpo recettore, comprensiva di indicazione dei parametri da monitorare, individuati sulla base degli scarichi produttivi afferenti all'impianto di depurazione di Salvatronda, da trasmettere alla Provincia di Treviso e ad ARPAV - Dipartimento Provinciale di Treviso - per l'espressione del parere in merito.

RACCOMANDAZIONI

- a) Si raccomanda agli enti competenti di provvedere alla necessaria periodica manutenzione del corso d'acqua ricettore, canale Salvatronda, valutandone la necessità di risezionamento ed espurgo e di provvedere alla verifica di eventuali scarichi abusivi afferenti al corso d'acqua di interesse.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 con il rappresentante del Comune di Castelfranco, con il Dirigente del Servizio Idrico Integrato della Direzione Regionale Tutela Ambiente e con il rappresentante dell'A.A.T.O. Veneto Orientale, assenti il Presidente della Provincia di Treviso, il Sindaco del Comune di Resana, il Dirigente della Direzione Regionale Progetto Venezia, il Dirigente della Direzione Regionale Urbanistica ed il Dirigente della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso ed esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di 3.352.233,63 euro ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità dei presenti

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi



Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere è stato completato, sulla base della documentazione agli atti dell'Unità Complessa V.I.A., a seguito dell'incarico ricevuto dal Presidente della Commissione regionale V.I.A. con nota n. 575467/62.00 del 12/12/2011.

Venezia, 09/01/2012

La Dirigente
Dell'U.C. V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Vanno vistati n. 46 elaborati